

promemoria elettorale

A suon di missili

la « svolta » di Andreotti

Mussolini non ci aveva pensato. Nel 1936, in piena guerra etiopica, quando furono varate le « Garibaldi » e una nave sorella della stessa classe — 8000 tonnellate — i comandi pensavano che sarebbero servite solo a distruggere navi inglesi, forse potenti corazzate americane, certamente insidiosi sommergibili e russi » sparsi nel « Mare nostrum ». Invece no. Oggi la « Garibaldi », sopravvissuta alla guerra, sfuggita alle maglie del trattato di pace, rivenuta e ammodernata « come informa una nota ministeriale, è pronta per fare una nuova guerra, una guerra « moderna », senza i cannoncini da 152 e da 100 che aveva a bordo ma con potenziosi missili tattici e strategici. E c'è dell'altro: ora non c'è più bisogno di tenersi pronti a sparare da tutte le parti, basta mantenere puntati i mitridati missili da una parte sola, verso l'Est, e per il resto non c'è che da bordeggiare per le belle cose italiane. La guerra, diciamolo, diventa così quasi una crociata. Tanto più che invece che il luogo rincaricato delle battaglie di Capo Matapan del 1912, oggi la nostra Marini non deve preoccuparsi che di tenere sotto fuoco Praga o chi sa quale altro obiettivo lontanissimo: e la rappresaglia, inevitabile, non potrebbe certo colpire il punto preciso del Mediterraneo in cui si trova la gloria « Garibaldi » al momento del lancio; per sicurezza colpirebbe Napoli, o Genova, o Livorno e la nave chissà dove sarebbe in quel momento: più, bordeggiando per le coste calabre.

Non sono fantasie queste. Ne sa qualcosa il ministro Andreotti che ieri è salito alle 10.50 precise sulla « Garibaldi » prima nave lanci-missili della Marina da guerra italiana e, fra aperture e leggera a luci rosse, ha navigato fino a Napoli dove è giunta nel pomeriggio. Una nota ministeriale informava, in riferimento alla gita gergonica di Andreotti — che è notorio che le artiglierie sia di terra che di mare, vengono progressivamente sostituite con missili che assicurano una potenza e un volume di fuoco notevolmente superiore —. Basti del resto precisare che la « Garibaldi » porterà missili non puramente difensivi (tattici) ma strategici, e cioè di « tutta intermedia che « possono penetrare nel cuore dei continenti ». Il comunicato aggiungeva che dopo la « Garibaldi » (reduce da una festosa crociata negli USA) verranno costruiti nei prossimi mesi due incrociatori-pedineira lanci-missili, due altri incrociatori lanci-missili, quattro fregate e due sommergibili (naturalmente lanci-missili). Un programma fatto che verrà portato a termine, con la spesa di appena 260 miliardi, entro il 1963. Tutto questo nel quadro del « potenziamento » della « forza multilaterale NATO ». Quella forza multilaterale che era stata annunciata come un successo diplomatico vistoso del Presidente del Consiglio al termine del suo viaggio in America: quella forza multilaterale che, per il solo fatto che De Gaulle la vuole solo a unilaterale, sembra diventata un nuovo manifesto politico delle forze e dei partiti che continuano a presentarsi come semi-neutralisti, tenaci aspettori dell'Europa democratica e del disarmino generale.

Mentre delle nuove intese italo-americane si parla in termini di « svolta » della nostra politica estera, mentre Macmillan si incontra a Roma con Fanfani e c'è chi parla di un « contro-asse » europeo in polemica con Parigi-Bon, Andreotti collauda la « Garibaldi ». Ed è dei giorni scorsi la notizia che, mentre si accentua nei commenti ufficiali la polemica contro Adenauer, un gruppo di ufficiali della Luftwaffe è in visita alle industrie e alle postazioni contrarie italiane.

In somma: da un lato il bel parlare dei deputati e dei ministri convinti della bontà della politica estera del centro-sinistra; dall'altro lato però i fatti, i modesti e concreti fatti di quella politica che continua a essere guidata da uomini come Andreotti e Colombo: l'intesa militare con la Germania di Adenauer, collaudata dalla « Garibaldi », il programma del ritorno NATO ammodernato e, negli stessi colloqui Fanfani-Macmillan, il silenzioso impegno a spendere soldi e rischiare uomini e città in un programma che non si vede davvero che cosa abbia di difensivo e di distensivo.

E su questa contraddizione che il voto popolare, a breve scadenza, dovrà dire l'ultima parola.

Contro gli operai

Siracusa: la PS spalleggia la Edison

Inaudite illegalità per stroncare la più aspra lotta in corso in Sicilia

PALERMO. 4. Grossi lotte operaie sono in corso in Sicilia. La più aspra è quella dei 5 mila lavoratori della SINCAT e delle Celene, due complessi industriali del monopolio Edison, in sciopero per la conquista di alcuni fondamentali diritti sindacali e per aumenti retributivi.

Ingenti forze di polizia, in pieno assetto di guerra, provenienti da Catania, Messina, Siracusa sono dislocate per chilometri e chilometri sull'autotrostrada che costeggia i due stabilimenti Edison, il più grande capoluogo. Adi operai è vietato non solo sostare sui piazzali degli stabilimenti del monopolio. Adi operai è vietato di entrare nei solo sostare sui piazzali degli stabilimenti del monopolio, ma finisco lungo la strada. I lavoratori, con violente cariche, vengono spinti ed inseguiti continuamente da poliziotti e carabinieri, a colpi di caschi di fucile.

I lavoratori del monopolio Edison reagiscono con calma e fermezza a questo inaudito comportamento della forza pubblica, che viola ogni legge. Anche oggi, il 100 per cento degli operai ed impiegati ha incrociato le braccia, facendo cadere miseramente ricatti e provocazioni dei monopolisti, dei sindacati scissionisti (in particolare della UIL) e della forza pubblica.

Il presidente della Regione siciliana, on. Corallo, ed i dirigenti della CGIL hanno fatto stamane un passo presso la presidenza ed il ministero dell'Interno, in merito a grave dispiegamento e com-

Tra Segni, Leone e Merzagora

Forse in settimana «consultazioni» sullo scioglimento

«Infecondi» i colloqui romani di Macmillan secondo commenti inglesi - Fanfani ha offerto il « Garibaldi » alla NATO? Il prossimo Consiglio dei ministri Saragat va in USA

Ancora ieri, gli ambienti politici romani concentravano la loro attenzione sugli echi della visita di Macmillan a Roma. Particolarmente notato lo sforzo compiuto dai giornali più ufficiosi a presentare i colloqui romani nella luce di un abbraccio talmente fraterno e affettuoso da rendere il volto di Macmillan « finalmente luminoso, rasserenato, confidente » (« Messaggero »). Più seriamente, il Popolo ammetteva, invece, che i risultati degli incontri « non sono stati sconvolti ». Il Corriere della Sera, da parte sua, scriveva — da Londra — che « se dal piano delle intenzioni e delle promesse si passa però a quello dei risultati concreti la visita a Roma — secondo quanto scrivono i commentatori londinesi — non è stata molto feconda. Né poteva esserlo ». Il giornale afferma che « il governo inglese si rende ben conto che l'Italia non può « rompere » con la Francia e che la sua simpatia per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC non può spingerla al punto di uscire dalla comunità o di minacciare seriamente lo sviluppo. Era semmai la stampa che, nei giorni scorsi, forse ingannata dalla presenza nei colloqui romani del ministro La Malfa, ideatore dell'asse Roma-Londra, si era fatta un'idea sbagliata, attribuendo al governo italiano misteriosi piani ». Il giornale afferma che durante i colloqui i governanti italiani si sono opposti al « piano Herter », trasmesso a Londra e riferito da Macmillan a Roma contemplante rappresaglie economiche contro la Francia. Macmillan, secondo il Corriere, avrebbe trovato « modesta » l'offerta italiana di mettere l'inericciatore Garibaldi, attrezzato per i missili, a disposizione della NATO. Come è noto l'Inghilterra offrirà il suo intero complesso di bombardieri.

In somma: da un lato il bel parlare dei deputati e dei ministri convinti della bontà della politica estera del centro-sinistra; dall'altro lato però i fatti, i modesti e concreti fatti di quella politica che continua a essere guidata da uomini come Andreotti e Colombo: l'intesa militare con la Germania di Adenauer, collaudata dalla « Garibaldi », il programma del ritorno NATO ammodernato e, negli stessi colloqui Fanfani-Macmillan, il silenzioso impegno a spendere soldi e rischiare uomini e città in un programma che non si vede davvero che cosa abbia di difensivo e di distensivo.

E su questa contraddizione che il voto popolare, a breve scadenza, dovrà dire l'ultima parola.

Il Congresso di Bari Giudici: riforma dell'ordinamento

BARI. 4. Al termine del Congresso che gli iscritti all'Associazione nazionale magistrati hanno tenuto a Bari, è stato votato un ordine del giorno, con il quale si chiede la « radicale riforma dell'ordinamento giudiziario », giudicata « preminente nel quadro degli urgenti problemi della amministrazione della giustizia ». I magistrati chiedono anche un nuovo sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura.

Confermando la propria fiducia all'attuale consiglio direttivo dell'Associazione,

nonostante esso sia responsabile di aver accettato la nuova legge sulla promozione e i miglioramenti economici proposti dal governo, i magistrati hanno proposto altre precise condizioni, fra le quali è la lotta per un trattamento economico che assicuri alla categoria l'indipendenza materiale.

I dirigenti dell'Associazione si sono anche impegnati a una riforma dello statuto in senso più democratico e aperto verso le minoranze e hanno riconosciuto la pertinenza dei risultati fin qui ottenuti.

Ieri in Campidoglio

Premiato Guttuso



Ieri pomeriggio in Campidoglio, nel corso di una cordiale cerimonia, il sindaco Della Porta ha consegnato a vice presidente del Comitato dei poteri, on. Arrangio, la medaglia di bronzo e Renato Guttuso, la pittura, le medaglie d'oro del Premio Scardamaglia, che furono loro attribuite, su designazione del « Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura », per l'anno accademico 1961-62.

Alla manifestazione erano presenti, oltre ai familiari di Edoardo Scardamaglia, numerosi rappresentanti del mondo della cultura, dell'arte e della diplomazia, tra i quali il maestro Ildebrando Pizzetti, gli ambasciatori di Israele e di Jugoslavia.

Il premio, consistente in una medaglia d'oro modelletta del scultore Nicola D'Antino, viene consegnato ogni anno, a due insigni studiosi, artisti o scienziati, che, nei diversi rami delle attività intellettuali, abbiano acquistato, con il loro assiduo lavoro, chiarissima fama nel campo della cultura universale. Nella motivazione del premio Renato Guttuso viene additato come uno degli « interpreti più audaci e vigorosi dei nostri tempi ».

Nella foto: il sindaco Della Porta si congratula con Guttuso.

Sicilia

Senatore monarchico nelle liste della DC

PALERMO. 4.

Il senatore monarchico Arturo Segni procederebbe ad una serie di « consultazioni » con i presidenti dei due rami del Parlamento, per decidere motivazione e data dello scioglimento delle Camere. La data che viene in questi giorni maggiormente accreditata è quella del 18 febbraio. Secondo i piani del governo, prima dello scioglimento delle Camere dovrebbero approvare la liquidazione dell'INA-cassa, le leggi per la cinematografia, la legge sulle aree, la riduzione della ferma militare, ed altri provvedimenti.

E' stato ieri confermato che Saragat compirà un viaggio in America, su invito del dipartimento di Stato. Egli partirà lunedì 11, si tratterà una settimana e sarà ricevuto alla Casa Bianca da Kennedy.

m. f.

Napoli

Uniti PCI PSI e PSDI contro la DC e Lauro

NAPOLI. 4.

Una impegnata, vivace battaglia per la democrazia e contro il comitato Lauro-DC è in corso a Napoli da questa sera attorno alla nomina delle commissioni comunali degli enti minori.

La battaglia è stata scatenata dai comunisti ai quali si sono uniti i socialisti e i socialdemocratici, quando si è visto che i voti laurini e quelli democristiani si sommavano per elettroni. L'operazione, così chiaramente trasformistica, è stata portata a termine mentre la DC tratterebbe con i socialisti, all'ordine del giorno, di presentare le proposte in pieno concordo a i patti su un tempo stipulati, le sinistre hanno impegnato il consiglio a discutere sulla politica dei trasporti a Napoli e cioè sul « mandato » dell'ATAN. Tutti i consiglieri del PCI e del PSI e del PSDI si sono iscritti a parlare.

Lo sciopero dei docenti paralizza gli Atenei

Le inadempienze del governo - Roma: un professore ogni 400 studenti - Perché proliferà una vera e propria « Università privata » ai margini di quella di Stato

Le attività didattiche in molti Atenei italiani sono rimaste paralizzate, ieri, dallo sciopero, che si è svolto con grande compattazione particolarmente a Roma e che sarà ripreso venerdì prossimo, dei professori incaricati e degli assistenti.

Allo scadere della legislatura, dopo una serie di impegni non mantenuti da parte del governo di centro-sinistra, le Università sono, dunque, di nuovo in agitazione. Perché? Perché è mancata, ancora una volta, la riforma democratica, la riforma dei ruoli dei professori incaricati, gli « pionieri impiegati » per tutto il personale docente, la riforma democratica dei Consigli d'amministrazione.

La conseguenza di tutto ciò sono, oggi, sotto gli occhi di ognuno: Le condizioni del più grande Ateneo italiano, l'Università di Roma, costituiscono un esempio tipico delle gravissime condizioni in cui si dibatte, sull'orlo, si può ben dire, del fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese. Cinquantamila studenti, diciamila dei quali fuori-corso e venticinque mila circa (il 50 per cento) provenienti dal Mezzogiorno da una parte, seicento docenti (tra professori di ruolo e professori incaricati), cioè un docente ogni quattrocento studenti, e non hanno permesso che la crisi che traggono l'istruzione superiore si aggravasse ulteriormente. Nessuna rinnovatrice si è manifestata; si è continuato, invece, a procedere con provvedimenti settoriali, con « legge », con « stralci » che non hanno migliorato la drammatica situazione denunciata con gli scioperi del scorso ottobre dal Comitato interuniversitario.

Le conseguenze di tutto ciò sono, oggi, sotto gli occhi di ognuno: Le condizioni del più grande Ateneo italiano, l'Università di Roma, costituiscono un esempio tipico delle gravissime condizioni in cui si dibatte, sull'orlo, si può ben dire, del fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese. Cinquantamila studenti, diciamila dei quali fuori-corso e venticinque mila circa (il 50 per cento) provenienti dal Mezzogiorno da una parte, seicento docenti (tra professori di ruolo e professori incaricati), cioè un docente ogni quattrocento studenti, e non hanno permesso che la crisi che traggono l'istruzione superiore si aggravasse ulteriormente. Nessuna rinnovatrice si è manifestata; si è continuato, invece, a procedere con provvedimenti settoriali, con « legge », con « stralci » che non hanno migliorato la drammatica situazione denunciata con gli scioperi del scorso ottobre dal Comitato interuniversitario.

Il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri ha rivolto alla maggioranza governativa una precisa richiesta: la stabilità d'impiego fino al 65 anni, approvata dalla Camera stralciando le relative norme dalla legge ospedaliera del ministro Giardina, deve essere approvata dal Senato entro il 9 febbraio. Si chiedono nuovi accordi di questi lavori, nuovi investimenti, una nuova azione sindacale, più decisa e quindi più grave delle precedenti.

In realtà è venuto, per il governo, il momento di decidere. La legge Giardina, nel suo insieme, non è responsabile, ma rappresenta una reale e moderna riforma dell'organizzazione ospedaliera. La stabilità per auti e assistenti ospedalieri è, invece, l'unica parte su cui si è verificato un ampio accordo. E' in questa situazione che si è inserita l'agitazione dei medici cosiddetti « cattedratici », cioè che insegnano nella Università, quei trovan, la loro intera classe norme di legge che aprono la strada dell'insegnamento agli ospedalieri. Nel corso dell'assemblea dei presidi di tutte le facoltà mediche, svoltasi a Roma, il prof. Stefanini, ha spiegato ieri le ragioni per le quali è stato sospeso l'insegnamento agli ateniesi e negli istituti universitari di medicina e chirurgia.

Non poche delle ragioni esposte al pari della richiesta avanzata dai primari ospedalieri per ottenere la stabilità d'impiego fino a 70 anni di età, hanno un chiaro sapore corporativo, nient'affatto gioevole alla causa di una riforma sanitaria.

In fine, il sindacato nazionale dei potenti, di cui fa parte il Consiglio di classe, ha deciso di ricorrere al 7 febbraio, prima delle diverse categorie per ottenere una serie di istituti privati — una vera e propria seconda Università — forniti di docenti e di laboratori, che a 25.000-30.000 lire per corso, « preparano » i giovani agli esami. Le « reclame » di tali istituti sono affisse agli ingressi dell'Ateneo di Stato, sui tram e sui autobus. Manifesti vengono distribuiti all'interno della « Città universitaria ». Come meravigliarsene, se nell'Italia del « miracolo » e della « politica di piano » nessuno sforza stato compiuto in direzione di un decentramento, coordinato ed attento dell'istruzione superiore e sussiste questo organismo « macroscopico », irrazionale dove, in pratica, non si può studiare?

In questa situazione, l'università, provvedimento varato dal governo, l'« assegno di studio » (presario), di cui usufruirà forse il 7 per cento dei studenti universitari (cifra assai modesta, per altro, se la si paragona al meccanismo delle borse in vigore da tempo in tutti i Paesi più progrediti della stessa Europa occidentale), è tutto inadeguato alle pressanti esigenze delle Università, che — come è stato affermato — autorevolmente affermano la loro « indipendenza ».

Un accordo del giorno in questo senso è stato approvato al termine di un'assemblea promossa dal comitato di zona del PCI, svoltasi alla presenza del compagno Li Causi. L'ordine del giorno impone a tutti i comunisti di Valpolevera a partecipare e ad indire iniziative atte a rintuzzare la provocazione.

Per la riforma dell'Università

IN BREVE

Costo-vita: più 5,8% fra '61 e '62

L'indice medio annuo del costo-vita dell'anno passato, rispetto a quello registrato dall'ISTAT nel 1961, risulta aumentato da 70,42 a 74,82, con un rincaro pari al 5,8 per cento. Il 1962 è stato così uno degli anni che han visto i prezzi salire più vertiginosamente, in tutto il dopoguerra.

Firenze: colletta FIVRE nelle chiese

Domenica, in tutte le chiese di Firenze, ha avuto luogo una colletta autorizzata dal cardinale Flori per la gioventù cattolica, che l'aveva promossa, in favore delle maestranze FIVRE, le quali proseguono la loro lotta contro l'iniziativa. Gli industriali locali hanno vivamente protestato contro l'iniziativa. Il Comune ha intanto stanziato un milione di lire per i lavoratori.